

### ***Preghiera dei fedeli***

Rivolgiamoci al Signore chiedendo il suo aiuto nel nostro impegno di edificazione della pace nelle nostre famiglie e nell'intera famiglia umana.

***Rit.: Rendici operatori di pace Signore***

Aiutaci Signore a riconoscere i tanti privilegi di cui noi, popoli ricchi, godiamo, privilegi resi possibili da un'iniqua distribuzione delle risorse e da un dissennato sfruttamento del pianeta.

Scuoti la nostra tranquillità e il nostro perbenismo, così che possiamo divenire consapevoli delle enormi responsabilità che gravano su di noi e sappiamo orientare le nostre vite nella direzione della giustizia, dell'amore e del rispetto del creato. Ti preghiamo.

Sostieni la tua Chiesa, Signore, affinché possa resistere alle tentazioni dell'avere e del potere, quelle stesse che Tuo Figlio provò nel deserto. Solo una Chiesa libera da questi idoli può essere davvero scandalo per il mondo, coscienza critica della storia, luce per i poveri, per gli assetati di giustizia e per gli operatori di pace. Ti preghiamo.

Per i nostri fratelli immigrati. Essi sono anzitutto un dono per noi, ma sono anche l'immagine viva di un sistema economico globale che alla logica del profitto subordina ogni valore e la vita stessa.

Trasforma Signore le nostre diffidenze in fiducia e le nostre chiusure in accoglienza, senza però mai farci dimenticare l'ingiustizia che sta dietro alle storie di questi fratelli. Ti preghiamo.

I sistemi sociali non sono casuali, ma il frutto di precise scelte politiche ed economiche. Di fronte alle sfide della pace e della povertà i vertici delle istituzioni sono oggi chiamati a scelte innovative, dove i criteri di riferimento non possono più essere la forza e la prevaricazione, ma piuttosto l'amore e la solidarietà.

Illumina, Signore, i nostri governanti e rendili capaci di scelte coraggiose. Ti preghiamo

***Consegna della messaggio della pace 2009***

***Orazione e benedizione finale.***



***Berbenno – 10 gennaio 2009***

***Veglia di preghiera: “Combattere la povertà, costruire la pace”***

### ***Richiesta di Perdono***

Celebrante – La pace fatica ad esprimersi nella storia degli uomini perché il nostro peccato ci allontana dalla fedeltà a Dio e dall'amicizia tra gli uomini. Per questo vogliamo riconoscere e confessare all'inizio di questa celebrazione i nostri peccati davanti a Dio e alla comunità. Preghiamo il Signore

Assemblea – **Egli ascolti la nostra preghiera!**

Signore Gesù, abbiamo solo 5 pani e 2 pesci, perdonaci per ogni mancanza di amore verso i nostri fratelli

Cristo Gesù, abbiamo solo 5 pani e 2 pesci, perdonaci per la nostra fede così fragile

Principe della pace, abbiamo solo 5 pani e 2 pesci, perdonaci quando confidiamo solo sulle nostre forze.

Fratello di tutti gli uomini, abbiamo solo 5 pani e 2 pesci, perdonaci quando non vogliamo condividere ciò che ci hai donato.

## *Alleluia*

### *Vangelo (Lc 9, 12-17)*

Or il giorno cominciava a declinare; e i dodici, avvicinati, gli dissero: «Lascia andare la folla, perché se ne vada per i villaggi e per le campagne vicine per trovarvi cena e alloggio, perché qui siamo in un luogo deserto». Ma egli rispose: «Date loro voi da mangiare». Ed essi obiettarono: «Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; a meno che non andiamo noi a comprar dei viveri per tutta questa gente». Perché c'erano cinquemila uomini. Ed egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di una cinquantina». E così li fecero accomodare tutti. Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, alzò lo sguardo al cielo e li benedisse, li spezzò e li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero alla gente. Tutti mangiarono a sazietà e dei pezzi avanzati si portarono via dodici ceste.

*Parola del Signore*

**Rendiamo grazie a Dio.**

### *Momento di riflessione personale*

### *Testimonianza di don Battista Cossali*

### *Momento di riflessione personale*

### *Povertà Come denuncia – Don Tonino Bello*

Di fronte alle ingiustizie del mondo, alla iniqua distribuzione delle ricchezze, alla diabolica intronizzazione del profitto sul gradino più alto della scala dei valori, il cristiano non può tacere.

Come non può tacere dinanzi ai moduli dello spreco, del consumismo, dell'accaparramento ingordo, della dilapidazione delle risorse ambientali. Come non può tacere di fronte a certe egemonie economiche che schiavizzano i popoli, che riducono al lastrico intere nazioni, che provocano la morte per fame di cinquanta milioni di persone all'anno, mentre per la corsa alle armi, con incredibile oscenità, si impiegano capitali da capogiro. Ebbene, quale voce di protesta il cristiano può levare per denunciare queste piovre che il Papa, nella *Sollicitudo rei socialis*, ha avuto il coraggio di chiamare "strutture di peccato"? Quella della povertà!

Anzitutto, la povertà intesa come condivisione della propria ricchezza. E' un'educazione che bisogna compiere, tornando anche ai paradossi degli antichi Padri della Chiesa: "Se hai due tuniche nell'armadio, una appartiene ai poveri". Non ci si può permettere i paradigmi dell'opulenza, mentre i teleschermi ti rovinano la digestione, esibendoti sotto gli occhi i misteri dolorosi di tanti fratelli crocifissi. E le carte patinate delle riviste, che riproducono le icone viventi delle nuove tragedie del Calvario, si rivolgeranno un giorno contro di noi come documenti di accusa, se non avremo spartito con gli altri le nostre ricchezze.

La condivisione dei propri beni assumerà, così, il tono della solidarietà corta.

Ma c'è anche una solidarietà lunga che bisogna esprimere.

Ed ecco la povertà intesa come condivisione della sofferenza altrui. E' la vera profezia, che si fa protesta, stimolo, proposta, progetto. Mai strumento per la crescita del proprio prestigio, o turpe occasione per scalate rampanti. Povertà che si fa martirio: tanto più credibile, quanto più si è disposti a pagare di persona. Come ha fatto Gesù Cristo, che non ha stipendiato dei salvatori, ma si è fatto lui stesso salvezza e, per farci ricchi, si è fatto povero fino al lastrico dell'annientamento.

L'educazione alla povertà è un mestiere difficile: per chi lo insegna e per chi lo impara.

Forse è proprio per questo che il Maestro ha voluto riservare ai poveri, ai veri poveri, la prima beatitudine.